

## IL LIBRO DI STAJANO

# Destini, voci del Novecento Ritratto di un'Italia sconfitta

Le storie di ventisette uomini e donne, espressione di un Paese colto e attento al senso etico che non c'è più

di **BARBARA CAFFI**

■ **CREMONA** È un mondo che non c'è più, inghiottito da tempi nuovi ma non migliori, quello raccontato da **Corrado Stajano** in *Destini*. Il nuovo libro dello scrittore giornalista cremonese è la riedizione riveduta e ampliata dell'omonimo testo del 2014. Ed è un ritratto del Novecento attraverso le storie di uomini e donne che ne sono stati protagonisti o testimoni. «I personaggi di *Destini*, uomini e donne della cultura italiana del Novecento, anomali, spesso, controcorrente, sono riusciti, i più, a fare nella vita quel che fin da ragazzi hanno desiderato, mai pentiti delle loro scelte - scrive lo stesso Stajano nella Prefazione -. Scrittori, giornalisti, un regista cinematografico, un editore, un frate poeta, un notaio, un fotografo, un banchiere». Intellettuali, per ciò che possono significare le innumerevoli accezioni del termine, in un'epoca in cui non c'erano gli influencer a condizionare mode e stili di vita. Molti loro hanno avuto a che vedere con libri e giornali, oggetti che attualmente potrebbero essere considerati ormai in via di estinzione.

Stajano tratteggia bozzetti vividi, porta il lettore alla (ri)scoperta di alcuni personaggi illustri e di altri che oggi sono invece quasi dimenticati. La scrittura di Stajano è asciutta, impreziosita da dettagli descrittivi luminosi: la casa senza vista mare di **Anna Maria Ortese**, i capelli rossi di **Ermanno Olmi**, i «piedoni da gigante» scalzati di **padre Turol**do bambino ne sono un esempio. Per molti di loro la guerra e ancora prima il fascismo sono stati momenti esistenziali dirimenti. E quasi nessuno ha seguito il 'destino' che la famiglia o la società avevano previsto per loro. L'imprevisto, lo scarto di lato, il perseguire un sogno o un segno. Perché il destino non è ineluttabile, ma si può anche determinare. Il libro di Stajano ha un antefatto, o meglio due. Una conversazione, alcuni decenni fa, con **Cesare Garboli**, in un giardino profumato di meli e ciliegi e con le Apuane sullo sfondo. Il critico chiede a Stajano: cosa ti interessa di più nella vita? I destini, risponde lo scrittore cremonese. Del resto, cosa può incuriosire di più se non le vite, le storie e le traiettorie? E poi c'è un ricordo familiare, la testimonianza quasi tattile della prima metà del secolo scorso. È una tova-

glia di lino bianco - che si intuisce a trama fitta, come quelle che impreziosivano i corredi di un tempo - trasformata in singolare 'libro degli ospiti'. **Giuseppe Antonio Borgese** e la moglie **Maria** ricevano ospiti illustri in un bel palazzo milanese in zona Brera e chiedevano poi una firma, un autografo, un segno sulla tovaglia di lino. Lui, siciliano, era uno scrittore di talento e un critico letterario illuminato e militante, che ebbe la 'sfrontatezza' di non essere troppo benevolo nel recensire un'opera di **Benedetto Croce**. Lei, fiorentina, era «di finezza botticelliana», come ne scrisse **Marino Moretti**, poetessa e scrittrice dal temperamento affettuoso. Proprio Maria si incaricava di ripassare ogni firma con un filo di cotone rosso, ricamando a punto erba. «Nel corso degli anni - scrive Stajano -, dal 1915 al 1947, la tovaglia di lino si affollò di firme illustri e meno illustri, note e poi ignote. La tela diventò, a osservarla ora, una sorta di opera concettuale». **Matilde Serao**, **Vitaliano Brancati**, **Sibilla Aleramo**, **Guido Piovene**, **Stefan Zweig**, **Carlo Carrà**, **Orio Vergani**, **Aldo Carpi**, **Ernesto Rogers** (architetto, sua la Torre Velasca a Milano), **Benito Mussolini** (era

il 1923 e i Borgese erano già allora antifascisti), **Grazia Deledda**, cui Borgese dedica pagine intense, che occupa ben trenta centimetri di stoffa con il suo nome, sono solo alcune delle persone che hanno intrecciato i loro destini sulla tovaglia della signora Maria. Sua nipote **Giovanna Borgese**, fotografa di talento e sensibilità che si è dedicata soprattutto al paesaggio urbano e industriale e ai ritratti, custodisce oggi quella tovaglia, ed è la moglie di Corrado Stajano, e questo chiude in qualche modo un cerchio.

Ventisette i ritratti in *Destini*, se ne citano solo alcuni: **Ermanno Olmi**, **Mario Dondero**, **Vincenzo Consolo**, **Alberto Cavallari**, **David Maria Turol**do, **Giulio Einaudi**, **Nuto Revelli**, **Licia Pinelli**, **Edith Bruck**, **Ermanno Rea** e con lui, indirettamente, la **Francesca di Mistero napoletano**, **Saverio Tutino**, **Claudio Magris**, **Paolo Volponi**. Sono quasi tutti morti o ormai anziani - è una constatazione -, e sono la migliore espressione di un'Italia colta e attenta al senso etico e che probabilmente non esiste più. Un'Italia sconfitta.

✓ **Destini. Vite di un mondo perduto di Corrado Stajano, pagine 268, euro 17, ilSaggiatore.**





**Corrado Stajano**  
fotografato  
da Giovanna  
Borgese  
A lato  
la copertina  
del libro  
A sinistra  
Danilo  
Montaldi  
Elia Santoro  
Giampaolo  
Dossena  
e Corrado  
Stajano  
(seduto)  
a Cremona

